

# Un caffè con Jean Paul Fitoussi



## INTERVISTA A CURA DI LUCIANA D'AMBROSIO MARRI

Ecco ciò che è nato parlando con il Prof. Fitoussi, durante un gradevolissimo incontro-caffè estemporaneo in una piazza di Cortona, un giorno di settembre 2008: oggetto della conversazione una mia richiesta di spunti sulle competenze del management che vuole affrontare efficacemente la complessità che viviamo e abbiamo di fronte.

**D. Professore, lei parla spesso del bisogno in Italia di un nuovo Rinascimento. Quali competenze di management sono necessarie per favorire questo nuovo Rinascimento?**

R. Praticamente nell'attuale sistema non sono "consentite"! In pratica voglio dire che la prima sarebbe la visione a lungo termine che guarda la crescita interna dell'impresa concentrandosi su come potenziare il proprio patrimonio e non finalizzata quasi esclusivamente sull'acquisizione di altre imprese, ovvero alla crescita esterna.

In secondo luogo, i manager dovrebbero sviluppare competenze che aiutano a liberarsi dal ballo dei mercati finanziari per "mantenere il naso sul volante" e sviluppare strategie sulla base di questo. Infatti, ogni strategia può essere oggi brutalizzata dal mercato che è volatile e veloce. Conciliare dunque le competenze per visualizzare l'orizzonte di lungo periodo e l'orizzonte del mercato finanziario che è invece di breve termine.

**D. Allora si tratta di essere quasi "strabici"?**

R. Praticamente sì, perché è fondamentale sviluppare competenze generaliste e renderle trasferibili nel contesto specifico di riferimento. Naturalmente senza perdere di vista le linee degli orizzonti ...!

**D. Calando questo discorso nello scenario europeo, quali caratteristiche lei vede presenti che favoriscono o che frenano questo tipo di competenze?**

R. In Europa si è persa la visuale della fabbrica, nel senso che il concetto di fabbrica implica una visuale di costruzione, a lungo termine dunque. In Europa si ha bisogno di sviluppare competenze tecniche. Ma per esempio in Europa il mestiere di ingegnere non attira tanto i giovani perché quando la società si mette a ragionare a breve termine le competenze che servono sono le competenze finanziarie. Queste, infatti, valorizzano quello che è non quello che sarà...

**D. In un suo scritto sostiene che l'Europa è una tragedia greca, in che senso?**

R. L'Europa è una tragedia greca perché anche le coalizioni politiche che vogliono cambiare quando sono al governo sono portate o a seguire la propria linea politica o ad obbedire alle regole europee che determinano le politiche possibili. La forbice per muoversi all'interno di queste opzioni è molto stretta. In pratica, per avere un peso nelle negoziazioni europee, i governi devono avere una reputazione significativa, ma per acquisire una reputazione devono agire come vuole l'Europa. Quindi alla fine tutti si convertono agli indici che l'Europa stabilisce di sviluppo o di argine della crisi in atto. Questo è un dramma "umano", quasi edipico, dunque una tragedia greca!

**D. Nel finale di questo veloce caffè, una parola per i giovani che entrano nel mondo del lavoro. Quale strumento o àncora possono vedere con un sentimento di fiducia?**

R. Un elemento di fiducia per il futuro è dato dal muoversi nel progettare, nello sviluppare il sapere e la produttività. Questa trilogia è una chiave importante per affrontare il futuro.

**Era il 2008. Grazie Professor Fitoussi.**

# Jean Paul Fitoussi

19 agosto 1942 – 15 aprile 2022

Economista, professore all'Istituto di Studi Politici di Parigi, esperto di scenari e autorevole lettore-diagnosta con visuale di prospettive larghe, Jean Paul Fitoussi ha sempre offerto letture interessanti e stimoli di riflessione per chi voglia uscire dalla referenzialità del proprio ombelico... e andare oltre, oltre a guardare alto.



Luciana

**D'AMBROSIO MARRI**

Sociologa del lavoro, senior consultant in Selezione, Formazione, Diversity & Inclusion Management Sviluppo delle Persone e Benessere Organizzativo.